

MEDITAZIONI DI DON AGOSTINO CLERICI

INCONTRARE IL RISORTO

Diversi possono essere i modi di accostare il centro del messaggio cristiano: la morte-risurrezione di Gesù di Nazaret. L'Autore non segue il percorso storico e neppure quello strettamente esegetico. Potremmo definire la sua una prospettiva strettamente pastorale: "Ho pensato di raccogliere in queste pagine il frutto dei Tridui pasquali che ho vissuto con la mia comunità". Dunque, pagine di un presbitero che - con la sua comunità - vive il mistero pasquale. Alla luce di una prospettiva: "Ho voluto riassumere i tre momenti del Triduo in altrettante "forme". Che cosa intendo per "forma"? E' la modalità con cui ci raggiunge l'amore di

Dio fatto carne in Gesù. L'amore ha sempre bisogno di una forma per essere umanamente percepito e vissuto". E l'Autore precisa: "Gesù ha voluto assumere tre forme nella sua Pasqua. A dire il vero, la forma è una sola, è quella del pane, che è la forma perenne che ne perpetua la memoria. Ma essa ha dovuto inverarsi storicamente nella forma della croce. E la risurrezione ha reso necessaria la forma del riconoscimento". Seguendo questa prospettiva, le riflessioni propongono un percorso che parte ogni volta da un incrocio tra due persone, si sedimenta in un luogo, trova il suo significato in un gesto. Il volume ripropone poi tre omelie e tre preghiere che hanno scandi-

to la predicazione dell'Autore nei giorni del Triduo pasquale. Sono pagine di un presbitero che riflette a voce alta con la propria comunità: si avverte l'afflato pastorale e la tensione che invita a condividere; pagine che accostano il mistero pasquale dal di dentro e che sollecitano ad una consapevole partecipazione liturgico-esistenziale. Pagine da leggere per comprendere, seguendo il percorso delineato, aspetti e sottolineature dell'evento pasquale che non sempre sono percepiti. Il volume è testimonianza di una esperienza e invito a riscoprire la Pasqua come evento che interella i credenti.

ARCANGELO BAGNI

Agostino Clerici

Incontrare
il Risorto

Riflessioni
per il Triduo pasquale

**AGOSTINO CLERICI,
Incontrare il Risorto.
Riflessioni per il Triduo
pasquale, Paoline,
pagine 80, euro 8,50**



**Quattro domande
al direttore de
"Il Settimanale della
diocesi di Como",
parroco di Ponzate
e autore del volume
edito da Paoline
in questi giorni**

Il Triduo, una «bellezza» da vivere...

Don Agostino, il titolo del tuo libro è, in fondo, l'itinerario del cristiano...

«Proprio così. Il cristianesimo scaturisce solo dall'incontro con la persona di Gesù Cristo. Ogni altra mediazione, compresa la Parola, è al servizio di questo incontro. Paradossalmente, uno potrebbe conoscere alla perfezione l'esegesi di ogni brano della Bibbia e non essere entrato per nulla nell'avventura cristiana, perché gli manca l'incontro con Gesù Cristo risorto. Non basta sapere che la felicità consiste nell'incontro con Dio, bisogna lasciarsi abbracciare da Lui. E si è fatto carne proprio per incontrare la mia carne. Ed è risorto nel suo vero corpo proprio per dare ad ogni uomo la possibilità reale di incontrarlo ancora. Sant'Agostino ripete spesso questa verità nei suoi scritti: Dio ha scelto di diventare uomo perché potesse incontrarlo anche chi non sa vedere Dio. L'umiltà dell'incarnazione è la nave per attraversare il mare del mondo».

Il tuo è un libro che nasce sul terreno della predicazione del Triduo pasquale. Una raccolta di omelie, dunque?

«Solo in un certo senso. C'è il rischio di pensare che ciò che è "pastorale" sia poco profondo. Invece, in quel ribaltamento religioso che è il cristianesimo, avviene esattamente il contrario: la carne - la concretezza di una comunità cristiana - è il veicolo della salvezza, e una sana teologia si fa meglio dal pulpito che dalla cattedra. Questo libro sedimenta in un percorso alcune omelie, ma quelle stesse omelie sono in verità il frutto

dell'incontro con il Risorto, ancora vivo dentro i volti di persone precise. Il Triduo pasquale è l'emozione cristiana più grande che ci possa essere. La liturgia cristiana non è ritualità ma celebrazione della vita. Ecco perché nel libro parlo della forma dell'Eucaristia come della forma perenne del Cristo risorto».

La «forma» del pane che passa dalla «forma» della croce e ha bisogno della «forma» del riconoscimento...

«Il gesto dell'Ultima Cena ha bisogno dell'inveramento della Croce per diventare Eucaristia. Ma poi - come accade ai discepoli ad Emmaus - c'è bisogno di un riconoscimento, che fa di quel gesto ripetuto in memoria un sacramento. L'itinerario del cristiano deve assumere queste forme, un po' come l'amore dell'uomo e della donna deve prendere la forma del matrimonio per non perdere il suo vigore e la sua trasparenza».

Che cosa ti proponi con queste pagine?

«Aiutare a riscoprire la bellezza del mistero pasquale. Purtroppo nei giorni del Triduo troppi cristiani sono distratti, irretiti dalla televisione o prigionieri della ferialità civile che in quei giorni non celebra alcuna festa e non ha ormai alcuna attenzione al ritmo celebrativo cristiano. Troppi pensano che fare Pasqua significhi andare a Messa la domenica di Pasqua a sentire, sbagliando, una "buona notizia" al cui dramma sono rimasti estranei perché la bellezza del solenne Triduo non li ha toccati. Questo libro vuole essere uno stimolo a vivere questa bellezza».